

Manuale critico di Sanità Pubblica, uno sguardo collettivo sulla realtà italiana

Il “MANUALE CRITICO DI SANITÀ PUBBLICA” (Maggioli editore, 903 pagine, 75 €), curato dal prof. Francesco Calamo-Specchia, docente di Igiene presso l’Università Cattolica di Roma, costituisce la riflessione collettiva più ampia ad oggi disponibile sulla Sanità pubblica italiana, raccogliendo scritti di ben 180 specialisti diversi di tutta Italia - medici e non medici, sanitari e non sanitari, accademici e operatori del territorio, di diverse esperienze ed estrazioni professionali; una eterogeneità necessariamente connessa al taglio ampio del Manuale e alla novità di alcuni degli argomenti trattati.

Vanno segnalate, a questo proposito, l’ampia - e non consueta, in manuali accademici - presenza di capitoli redatti da operatori del territorio (cui coerentemente è affidata tutta la parte V del testo, dedicata all’illustrazione degli interventi preventivi “sul campo”); e l’altrettanto ampia e qualificata presenza di rappresentanti di ordini professionali ed associazioni scientifiche delle diverse professioni presenti nel SSN, fisici e chimici, veterinari e geologi, ingegneri e sociologi, infermieri e tecnici della prevenzione, farmacisti e psicologi, ecc; la presenza di alcune professionalità autoriali (giornalisti e antropologi, geologi e avvocati ecc) e di alcuni loro ruoli (operatori di istituzioni diverse dal SSN, rappresentanti sindacali, ecc), che non sempre sono così ampiamente rappresentati in Manuali di sanità pubblica; tutti chiamati a riflettere sul contributo che le rispettive discipline possono offrire al sistema della sanità pubblica e della prevenzione nel nostro Paese.

Oltre a ciò, va sottolineata anche l’ampiezza dello sforzo che ha condotto alla redazione del Manuale: testimoniata tra l’altro dall’elevato numero di Autori che hanno contribuito al libro (131 capitoli, 63 dei quali di un solo Autore e 68 di più autori; 180 Autori, 153 dei quali autori o coau-

tori di un solo capitolo e 26 autori o coautori di più capitoli; 106 autori capofila e 73 non capofila); e dalle stesse dimensioni del lavoro (903 pagine, 50 figure, 50 tabelle e 15 box di testo).

Nel Manuale si realizza peraltro un originale allargamento di visione, rispetto ai consueti “libri di testo”, dalla semplice illustrazione dei fenomeni alla ricerca del loro senso; e - applicando uno sguardo non preconcettualmente negativo, ma di certo profondamente analitico alla Sanità pubblica italiana - si individuano per ogni argomento trattato i nodi critici da segnalare agli operatori che li affrontano nella pratica professionale quotidiana, ma anche agli studenti che a quella pratica vanno preparandosi.

Qual è il contesto complessivo in cui si inquadrano i problemi della Sanità pubblica? Quali sono questi problemi, e a quali situazioni ritrovabili in quel contesto, a quali dei connotati che lo definiscono è possibile collegarli? Come si può agire per risolverli? Quali azioni generali e più specificamente sanitarie o mediche è possibile mettere in campo? Quali professionisti possono essere impegnati in questo sforzo? Con quali strategie è opportuno che si agisca? Su quali risorse si può contare? Quali *expertise* coinvolgere? Quali specifici interventi mettere in campo? E come valutarli? A queste domande il “Manuale critico di sanità pubblica” risponde dunque ponendosi non come una pretesa *summa* delle conoscenze, quanto piuttosto come guida e proposta di una loro contestualizzazione generale.

Nelle prime tre sezioni del volume si affrontano i temi dei diversi capitoli in termini teorici complessivi, e di impostazione culturale e scientifica generale.

Nell’analisi del *contesto complessivo in cui si inquadrano i problemi della Sanità pubblica*, che apre il testo (parte I, CONTESTO E SCENARI nazionali e internazionali della salute, della malattia e della medicina), il Manuale rinuncia agli abusati approcci economico/finanziari, per adottare uno sguardo sistemico, che sposa con convinzione il modello bio-psico-sociale nell’analisi dei fenomeni di salute e malattia. Di particolare interesse è lo spazio riservato al tema del capitale sociale, e della concretezza dei fattori “immateriali” e delle loro influenze (ad esempio, piuttosto originalmente, segnalando il narcisismo di massa come fonte di problemi ambientali, ecc.), che percorre come un *fil rouge* condiviso tutto il testo.

Interrogandosi poi su *quali siano questi problemi, e a quali situazioni ritrovabili in quel contesto - o a quali dei connotati che tale contesto definiscono - sia possibile collegarli*, (parte II, i RISCHI per la salute connessi a

diverse situazioni e gruppi), il Manuale si occupa di clima culturale e sistema di valori; di assetti politici, istituzionali e organizzativi e di assetti produttivi e modelli di sviluppo; delle modificazioni prodotte dall'intervento umano negli assetti naturali e ambientali, di alimentazione e di sessualità, di individualismo e di guerre, di energia e di calamità naturali – senza tralasciare le questioni più classiche dell'ambiente, delle vaccinazioni, dei comportamenti a rischio, delle politiche sanitarie e generali, ecc.; e focalizza come centrale il tema delle diseguaglianze sociali e sanitarie come fonte di malattia e di morte, sulla scorta delle evidenze scientifiche e delle prese di posizione OMS in tema.

Chiedendosi successivamente *come si possa agire per risolvere i problemi evidenziati, e quali strategie, quali azioni generali e più specificamente sanitarie o mediche sia possibile mettere in campo* (parte III, le DIRETTRICI DELL'IMPEGNO PER LA SANITÀ PUBBLICA E PER LA PREVENZIONE, ossia le possibili valenze di salute presenti nell'azione istituzionale e politica; nell'azione culturale e formativa; nell'azione istituzionale ed organizzativa del Ssn; nell'azione dei diversi professionisti all'interno del SSN, ecc.) il Manuale prende posizione nel dibattito culturale ed organizzativo sulla Sanità pubblica e sul diritto alla salute in Italia, proponendo anzitutto la convinzione (che nel testo trova fondamenti oggettivi e conferme documentate) che un intervento efficace, efficiente ed equo in sanità, o è pubblico, o semplicemente non è; ed auspica un forte rilancio della cultura e della pratica della Sanità pubblica italiana intorno al mandato organizzativo, istituzionale, politico, chiaro e senza eccezioni, di produrre salute prima di tutto.

Ci si concentra poi su come i concetti e le conoscenze già espressi nelle tre parti precedenti possano trasformarsi in operatività che ogni mattina si può mettere in opera nei servizi e nel territorio.

Passando quindi in rassegna *le risorse su cui contare per applicare tali strategie*, nella parte IV sulle METODOLOGIE E FASI DI INTERVENTO (dedicata alla individuazione delle necessità di salute e di intervento; al censimento delle risorse e delle possibilità di intervento; alle strategie operative generali di risanamento ambientale, comunicazione profonda, prevenzione medica; alle diverse modalità possibili di giudizio/valutazione degli interventi) il Manuale sottolinea la crucialità del personale rispetto alle risorse strumentali o finanziarie, proponendo peraltro un allargamento delle professionalità del SSN anche ad antropologi e geografi medici. Ciò testimonia ulteriormente l'impostazione decisamente multidisciplinaria.

re - o meglio ancora metadisciplinare - del testo, che del dialogo e dell'integrazione tra le professionalità (individuati come fattori chiave per il successo della prevenzione) fa un suo forte motivo conduttore.

Infine, chiedendosi *come valutare le attività messe in atto in Sanità pubblica*, nella parte V sugli STRUMENTI E TECNICHE DI INTERVENTO, riaffrontando gli argomenti trattati nelle parti precedenti del testo, ma stavolta nell'ottica operativa "di campo" delle possibilità e delle pratiche operative correnti, nel Manuale si segnala fortemente l'opportunità di privilegiare il giudizio di qualità percepita degli interventi e della salute da essi determinata rispetto alla loro valutazione quantitativa e di efficienza con la sottolineatura della soggettività che ne consegue; e si prende una posizione forte a favore degli interventi ritenuti comunque importanti o necessari dalle collettività, al di là della loro misurabilità oggettiva dei loro effetti, o peggio della loro redditività finanziaria.

In conclusione, il "Manuale critico di sanità pubblica" appare davvero una applicazione dello spirito critico che propugna e costituisce un interessante contributo, da una parte alla determinazione di una "massa critica" di operatori orientata al diritto alla salute perseguito attraverso la prevenzione, e dall'altra alla formazione di nuove leve di professionisti sanitari educati allo spirito critico e alle interrogazioni sui "perché", piuttosto che di tecnici addestrati solamente al "come".

Peraltro, dall'alimentazione alla sessualità, dall'individualismo alle guerre, dall'energia alle calamità naturali - senza tralasciare le questioni dell'ambiente, delle vaccinazioni, dei comportamenti a rischio, delle politiche sanitarie e generali - la lettura del Manuale fornisce anche per un pubblico non specialista spunti di grande interesse, portando un suo contributo all'allargamento della "massa critica" cui sopra si faceva cenno, oltre che agli operatori, anche alla popolazione generale e alle sue associazioni civili, sindacali e politiche.